

Mauro Guerrini - Rossano De Laurentiis

La Biblioteca della Camera dei deputati tra storia istituzionale, dedizione dei suoi bibliotecari e servizi ai lettori interni ed esterni

La Biblioteca della Camera

La coedizione di due marchi di tradizione accademica è il miglior biglietto da visita per la ricca ed esaustiva monografia di Fernando Venturini incentrata sull'istituto presso cui lavora quale consigliere parlamentare, con funzioni di bibliotecario. L'autore ha familiarità con la sfera giuridica per aver coltivato in passato interessi di storia della magistratura italiana; è curatore, con altri, della *Bibliografia del Parlamento italiano e degli studi elettorali*.¹

Se contiamo gli anni a partire dal nucleo originario di una «raccolta di libri e di un bibliotecario nominato dall'Assemblea» del Parlamento subalpino, perché la gestisse nell'anno della promulgazione dello Statuto Albertino, arriviamo alla bella età di 172 anni (1848-2020).² Le due storie, dell'organo costituzionale della “camera bassa” e della sua biblioteca, sono legate a filo doppio come dimostra plasticamente la storia degli edifici dove hanno trovato una sede comune nelle tre

¹ <<http://bpr.camera.it>>. Si veda la pagina personale dell'autore <www.fventurini.it> per la bibliografia degli scritti.

² <<https://biblioteca.camera.it/1>>.

capitali. A Torino la Biblioteca era situata a Palazzo Carignano. A Firenze la sistemazione della Camera, con annessa biblioteca, avvenne in Palazzo Vecchio. Poi Roma dal 1871, con tutti i problemi e le soluzioni di ordine architettonico connessi alla funzionalità dei servizi bibliotecari nel centro storico.

Le due funzioni di archivio e biblioteca nacquero unite nel 1848, a meno di un mese dalla prima seduta della Camera del Regno di Sardegna, affidate a un'unica figura di funzionario: Leonardo Fea (1810-1870).³ L'Archivio generale della Camera in seguito venne separato dalla Biblioteca ed unito agli Uffici di Segreteria generale.⁴

Non è raro che gli storici di un istituto bibliotecario siano i suoi direttori – nella Biblioteca della Camera dei deputati dal 1848 a oggi sono stati 13 –, o altre figure di responsabili di settore, i quali possono concepire, a mo' di bilancio di una carriera o in ausilio dell'attività di servizio, una storia dell'istituzione presso la quale hanno lavorato, in ricostruzioni che possono essere limitate a un periodo o anche complessive. Nel corso della loro indagine essi sono favoriti per la raccolta di fonti dalla familiarità con le carte dell'archivio (corrente e di deposito) del proprio istituto. L'archivio storico della Biblioteca della Camera rappresenta solo un singolo fondo del complessivo Archivio storico della Camera dei deputati, risultato di quasi due secoli di vita dell'organo costituzionale, con un patrimonio stratificato risalente agli antefatti della storia parlamentare.⁵

Il lavoro di indagine e stesura ha richiesto a Venturini oltre tre

³ Fagioli Vercellone 1995. Nel DBI si trova solo la scheda del figlio Pietro.

⁴ <<https://archivio.camera.it/archivio>>.

⁵ Non è molto noto che all'origine della nostra storia costituzionale si trova anche il Parlamento napoletano (1848-1849), per il breve tempo in cui le sue due camere legislative entrarono in attività, con i relativi archivi correnti. Tutta la documentazione nel marzo 1850, dopo la fine dell'esperimento parlamentare, fu requisita dalla polizia borbonica. Il materiale fu recuperato e annesso, anche fisicamente, alla serie principale del Regno d'Italia tra il 1861 e il 1863 grazie all'interessamento di Silvio Spaventa, allora segretario generale di luogotenenza per il Ministero dell'Interno e di polizia.

anni di ricerche, condotte anche tra le «fonti meno conosciute presenti in Biblioteca», reperite grazie alla consulenza di specialisti per ogni aspetto del complesso apparato di un organo costituzionale. La ricerca storica spesso significa confronto con altri specialisti. Ce lo conferma l'interazione avuta da Venturini con diversi istituti ed enti di ricerca;⁶ tra i quali gli Archivi storici dell'Unione Europea, con sede a Firenze, a riprova che la bistrattata Unione Europea ha radici che affondano lontano nel passato.

La serie archivistica più antica (1848-1946), relativa alla Biblioteca durante l'Italia monarchica, è un fondo che può offrire, e ha restituito, molto da un'operazione di scavo, sebbene «non ancora riordinato (sono state utilizzate le segnature dell'elenco di versamento)». Vi sono conservati «alcuni verbali sciolti delle prime sedute della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca ed un quaderno che raccoglie i verbali dal 1873 al 1953» (Venturini 2019, XX).

Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio ha come limite cronologico finale gli anni 1988-1992. Un periodo travagliato politicamente sotto vari aspetti: il crollo del 'muro' di Berlino, le inchieste di "mani pulite", il passaggio dalla "prima" alla "seconda repubblica"; eventi che ebbero ripercussioni anche sulle attività parlamentari.

La Camera dei deputati si dà dei regolamenti di funzionamento (*interna corporis*), e per 'sussidiarietà' la sua Biblioteca, in quanto "struttura servente", si dota di un regolamento per rispondere al referente istituzionale che è il Segretario generale della Camera. La missione di raccolta ed elaborazione della documentazione al servizio dell'attività parlamentare, storicamente, si è tradotta in una disponibilità di finanziamento invidiabile rispetto alle biblioteche statali che dipendevano dal Ministero dell'Istruzione prima, e ora dai Beni culturali. A metà Novecento la Biblioteca di Montecitorio era, per dotazioni, in Europa seconda solo all'omologa francese, anch'essa in possesso di collezioni

⁶ Un elenco completo si trova nella lista delle *Abbreviazioni* (Venturini 2019, XXII) con le quali sono citati nelle note del testo gli archivi, le biblioteche e gli istituti consultati direttamente o 'a distanza'.

antiche e di pregio incamerate alla fine del Settecento, per effetto delle *confiscations* della Rivoluzione.⁷

L'ampio ventaglio di prestazioni della Biblioteca della Camera consiste nel raccogliere ed elaborare la documentazione bibliografica e legislativa a sostegno dell'attività «di indirizzo e di controllo delle Assemblee parlamentari». Pensiamo, accanto ai lavori delle Commissioni permanenti, alle diverse «Commissioni parlamentari speciali» messe su per affrontare momenti oscuri e nodi ancora irrisolti della storia d'Italia; fino a divenire, purtroppo, da eccezione quasi una regola.

Il taglio storico e comparato dello studio inoltre «fornisce spunti preziosi sul futuro delle strutture parlamentari [...] sia sotto il profilo sistemico che interno» (così si esprime il direttore della serie editoriale «*Quaderni di Nomos: le attualità nel diritto. Nuova serie*» 7, Fulco Lanchester nella *Prefazione*).⁸ A livello macropolitico si può cogliere la tendenza odierna, comune a più stati sovrani, di un indebolimento delle prerogative di democrazia del dibattito in Parlamento a vantaggio di un accentramento e di una maggiore celerità delle decisioni in capo all'esecutivo centrale, in nome della 'governabilità', quando non sia un eufemismo.

In tempi di globalizzazione e di più o meno rapido rafforzamento dell'Unione Europea, il confronto con le omologhe istituzioni estere è diventato un obbligo ineludibile, sia per l'organo parlamentare⁹ che per la struttura bibliotecaria. Un'apertura peraltro non nuova se

⁷ Traniello 1997, 48, in proposito ha scritto di forme di «saccheggio culturale». Cfr. sul sito dell'Assemblée nationale, la pagina della Bibliothèque, <<http://www2.assemblee-nationale.fr/decouvrir-l-assemblee/patrimoine/la-bibliotheque>>.

⁸ In un'altra occasione la parola greca «nomos» è stata utilizzata in relazione alla biografia professionale di un bibliotecario: *Il nomos della biblioteca*, volume che raccoglie gli atti del convegno su Emanuele Casamassima, tenuto a San Gimignano il 2 e 3 marzo 2001, a cura di Cardini-Innocenti 2008.

⁹ È importante sottolineare che oltre il 35% delle risorse della Biblioteca è in lingua straniera. «Questa proiezione esterna nasce, alle origini, dal cosmopolitismo positivista di una parte della classe dirigente liberale e dall'aspirazione a far circolare idee ed esperienze provenienti dalle grandi nazioni europee», Venturini 2019, XVIII.

di “biblioteconomia comparata” si è parlato fin dal XIX secolo. La storiografia sulle biblioteche “camerali” non è molto diffusa e nota, per non dire «limitatissima», anche nel resto d’Europa, con qualche lodevole eccezione.¹⁰ Forse perché quasi sempre gli istituti bibliotecari restano all’ombra della storia politica e amministrativa dell’organo costituzionale che servono.

Solo a scorrere il sommario degli avvenimenti illustrati in otto capitoli, con analitiche suddivisioni interne, più le *Appendici* degli elenchi dei componenti politici della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca fino al 1992, e l’abbondante iconografia allegata, ci si rende conto del privilegio di poter ripercorrere le due storie incapsulate l’una nell’altra – come in un *abrégé* di storia del diritto parlamentare e di cultura biblioteconomica insieme – grazie al punto di vista da perfetto conoscitore con cui Venturini guida il lettore e lo studioso nella sua illustrazione; dato che il libro si presta sia a una lettura lineare che per singoli affondi.

Il metodo seguito è dichiarato dall’autore a consuntivo del volume: «tenere insieme [...] i diversi piani della storiografia sulle biblioteche, quello istituzionale (le norme, le strutture, lo *staff*), quello del servizio (se e come la biblioteca è utilizzata dalla propria utenza) e quello bibliografico (la natura e lo sviluppo delle raccolte)». ¹¹ Le tre entità del titolo ben riassumono il triangolo della mediazione catalografica: un libro o documento reso individuabile da un catalogo (spogli, indici, registi) e reso disponibile per un lettore-utente potenziale; il contenuto della risorsa informativa può essere fruito anche con l’accesso a distanza grazie alle risorse elettroniche e agli e-book (il capitolo finale è sospeso “tra storia e futuro”).¹²

¹⁰ Per l’Inghilterra si registra lo studio di Menhennet 2000. Per la Francia una pubblicazione che però si ferma nella ricostruzione al 1838. Cfr. Venturini 2019, XVII, in nota.

¹¹ Venturini 2019, XVIII. Per un esempio di storiografia delle biblioteche «di tipo erudito» si veda Serrai 2014.

¹² Cfr. *Le Biblioteche delle Assemblée legislative* 2016.

In tutto il patrimonio bibliografico e archivistico,¹³ negli Atti delle sedute parlamentari (per stare solo a uno dei momenti più noti dell'attività dei deputati e senatori nella memoria collettiva dei comuni cittadini), che la Biblioteca conserva e rende fruibili anche online, è dato ritrovare lo “specchio documentale” della rappresentanza politica e democratica nel seno dello Stato; come una “scatola nera” del funzionamento della macchina legislativa e amministrativa.

Il ramo del Parlamento della Camera dei deputati – più del Senato in origine riservato a nomine discrezionali da parte del Re, con dei membri provenienti da classi di aristocratici e di alto-borghesi – ha costituito storicamente la porta d'ingresso nella politica nazionale di esponenti di ceti nuovi e subalterni, provenienti anche dalla provincia italiana. Andrea Costa fu il primo socialista eletto nella storia parlamentare; spezzando la consuetudine dell'Italia liberale, quando le professioni intellettuali chiamate a comporre le liste di candidati alla Camera erano le solite: avvocati, giornalisti, professori, medici. Notabili che spesso possedevano già una propria biblioteca personale. Pensiamo alle attenzioni che il toscano Ferdinando Martini (1841-1928), giornalista, scrittore e deputato della XIII legislatura, riservò ai servizi di biblioteca quale frequentatore per interessi personali e artistici, ma anche ne seppe patrocinare da politico sensibile molte battaglie fondamentali.¹⁴

Una figura di “deputato bibliotecario”, in effetti, Venturini la ritaglia nel rappresentante eletto a Camerino, Filippo Mariotti, nel de-

¹³ Gli Archivi storici parlamentari, in ossequio alla trasparenza, sono aperti alla consultazione pubblica. Quello della Camera a partire dagli anni 1991-1997, quello del Senato dal 2001-2003.

¹⁴ Cfr.: Romanelli 2008. Martini fu presidente della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca dal 1887 al 1890, durante la XVI legislatura. Sarebbe diventato ministro dell'Istruzione pubblica nel 1892-1893. Cfr. Carini Dainotti 1952, 121, per sapere cosa disse Martini in un intervento sul Bilancio alla Camera del 7 marzo 1879: «Noi abbiamo a Roma 5 biblioteche, la Vittorio Emanuele, la Casanatense, l'Angelica, la Vallicelliana e l'Alessandrina. Di queste ve n'ha alcuna che risponda veramente ai bisogni degli studiosi? Io credo di non errare dicendo che no. La più parte di queste biblioteche non sono né più né meno che musei di archeologia bibliografica».

cennio del 1870, dopo lo spostamento a Roma del Parlamento.¹⁵ Egli col tempo divenne un ‘tecnico’ ricoprendo il ruolo di membro della Commissione per la Biblioteca, contribuendo con competenza allo sviluppo delle collezioni e all’allestimento di strumenti catalografici originali, suggeriti dalle particolari esigenze informative dell’utenza parlamentare.

Durante il ventennio fascista, con la direzione dello slavista Enrico Damiani (dal 1927 al 1950),¹⁶ la Biblioteca godette di una relativa immunità che la mise al riparo da incursioni o censure preventive per gli acquisti; quasi che soppressa la libertà parlamentare, anche la Biblioteca dovesse tacitamente adeguarsi, venendo obliterata nei pensieri del regime, rimanendo al riparo della propria ‘extraterritorialità’ (Venturini 2019, p. 249).

A parte la “fascistizzazione” di intellettuali e impiegati, risoltasi in un’esteriorità «burocratica e rituale» che si può considerare la cifra prevalente del rapporto delle pubbliche amministrazioni con il regime;¹⁷ la vera dialettica si svolse fuori dal Parlamento, nell’ambito della propaganda di regime che faceva leva sulla scuola e l’educazione, un settore delicato e strategico fin da quando dopo l’Unità si presentò la necessità di “fare gli italiani”. Tuttavia alcuni fenomeni furono contraddittorii, con una cesura tra gli anni Venti e gli anni Trenta. Il perno della politica scolastica fu la Riforma Gentile del 1923, con i funzionari che collabo-

¹⁵ Venturini 2019, 93-94, ha ripescato un brano del romanzo di Serao 1922, dove viene descritta la prima visita di un neodeputato al Palazzo Montecitorio, compreso il piano della Biblioteca: «In qualche angolo di stanza, innanzi a uno scaffale semivuoto, arrampicato sopra una scala, l’erudito deputato bibliotecario, il dantofilo paziente dalle sopracciglia nere, che sembravano tracciate da un colpo di carbone troppo forte, rovistava fra i libri, furiosamente, con la passione per quella biblioteca che egli aveva tratta dal disordine in cui giaceva». Il quadretto è gustoso e verosimile – avendo la scrittrice e giornalista provato la stessa esperienza del suo personaggio – nella descrizione di Mariotti, e di qualunque addetto o frequentatore degli spazi della Biblioteca a quei tempi.

¹⁶ Mazzitelli 2019.

¹⁷ Isnenghi 1979.

rarono a redigerla. Tra questi vi fu il pedagogista di impronta neoidealista Giuseppe Lombardo Radice, direttore generale dell'Istruzione elementare, chiamato dal ministro a presiedere la Commissione centrale che doveva esaminare e approvare (o respingere) i libri di testo per le scuole elementari.¹⁸ «È così per merito di Lombardo Radice che i libri di testo raggiungono il loro momento più bello di espansione didattica, artistica, letteraria, culturale, nel periodo 1923-1929. Ma verrà la legge 7 gennaio 1929, n. 5, con cui il regime istituisce il Libro unico di Stato per la scuola elementare»,¹⁹ che mise fine a quel rigoglio pedagogico.

La “bonifica libraria” degli autori ebrei dalle collezioni delle biblioteche in genere, in nome dell'antisemitismo di regime,²⁰ non ebbe particolari ripercussioni sulla Biblioteca della Camera, la quale dovette solo registrarne le scaturigini legislative e le ricadute sulla produzione editoriale.²¹

Nel secondo dopoguerra per ritrovare negli ambienti parlamentari una figura di erudito e politico insieme, bisogna pensare a Giovanni Spadolini (1925-1994), primo Presidente del Consiglio non democri-

¹⁸ I lavori della Commissione furono pubblicati dal Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale dell'Istruzione elementare, *Relazione sui libri di testo per le scuole elementari ed elenco dei libri approvati e dei libri respinti. IX Relazione finale... nelle sessioni di agosto e settembre 1924*, Roma, La Libreria dello Stato, 1925.

¹⁹ Cives 1998, 86.

²⁰ Si vedano gli studi di Giorgio Fabre per l'antisemitismo in editoria e nella società in genere; segnalati da Venturini 2019, 246 e nota 118.

²¹ Nel 1934 una circolare, diramata da Mussolini il 3 aprile 1934, prescriveva la censura preventiva sulle pubblicazioni di ogni tipo. Cfr. Tranfaglia – Vittoria 2000, 30. Durante il ventennio ci furono anche cambi di marcia o contraddizioni nella politica culturale; per esempio la censura e la propaganda erano mal sopportati dalla crescente industria editoriale che stava facendo le sue fortune sul romanzo “di consumo”, costituito in gran parte da traduzioni di scrittori stranieri, insieme all'importazione di generi editoriali da oltreatlantico. In questo settore fu particolarmente attivo l'editore Arnoldo Mondadori, il quale abilmente seppe sfruttare le entrate presso il regime riuscendo ad avere l'esclusiva per la stampa del libro unico di Stato a partire dal 1936.

stiano, storico del Risorgimento, sostenitore della «Nuova Antologia» e propugnatore del Ministero dei Beni culturali a metà degli anni Settanta. A lui è intitolata la Biblioteca del Senato; mentre la Biblioteca della Camera dal 2 aprile 2019 porta il nome del primo Presidente donna della Camera, Nilde Iotti (1920-1999).

I bibliotecari

Non si può concepire, o almeno non è conveniente, un'assetica storia delle biblioteche tramite le sole norme regolamentari o le tecniche di catalogazione e indicizzazione utilizzate; se prima non teniamo conto degli uomini e delle donne, professionisti che da soli o in gruppi di lavoro²² hanno permesso di redigere e applicare delle regole e dei protocolli di descrizione catalografica, di restauro del materiale librario, per allestire strumenti per la consultazione e il *Reference*,²³ ecc.; e di volta in volta adattarli e integrarli nella contingenza di una raccolta documentaria e nel vivo contatto con l'utenza.

In materia di cataloghi, le maggiori realizzazioni nella storia della Biblioteca della Camera si devono alla volontà e all'impegno di singoli operatori. Il catalogo metodico, cioè con le materie «le cui voci sono raggruppate e disposte, anzi che in ordine alfabetico, secondo un sistema logico e organico e particolari criteri funzionali»²⁴ fu voluto da Leonardo Fea, che nella prima versione lo compilò e aggiornò a penna, in otto volumi.²⁵

²² Venturini 2019, 361, ricorda il modo di lavorare trasversale e integrato fra più settori di documentazione, adottato nel 1976 con Antonio Maccanico segretario generale della Camera.

²³ Bianchini 2017.

²⁴ GDLI <www.gdli.it>, s.v. *metodico*.

²⁵ Cfr. Venturini 2019, 34, nota 92. Lo stesso criterio di indicizzazione venne seguito per lo spoglio sistematico dei periodici italiani e stranieri; cfr. <<https://biblioteca.camera.it/18?pubblicazioni=1>>. Per l'aggiornamento diretto da Pietro Fea del *Catalogo metodico. Opere*, Parte II, svolto tra il 1894 e il 1906 e giunto a 32

Nel libro emerge il debito di riconoscenza dell'autore verso il lavoro di ricerca svolto in passato da alcuni colleghi: “documentaristi bibliotecari” operativi anche in stagioni lontane della storia della Biblioteca, rintracciabili per mezzo dei fascicoli del personale. Tra questi vi furono gli estensori di «uno zibaldone di appunti e documenti allestito in momenti diversi, tra la fine degli anni Venti e il 1949», una sorta di ‘giornale di bordo’ raccolto all’interno della Biblioteca per una storia mai realizzata, che ora ha finalmente trovato il suo artefice.

La memoria individuale e l’esperienza diretta di funzionari che all’istituto hanno legato la vita professionale restano pur sempre il documento fondamentale; non è un caso che i due direttori riconosciuti “bibliotecari emeriti” siano stati Pietro Fea (1849-1932) e Silvio Furlani (1921-2001), entrambi personaggi di grande spessore professionale e organizzatori sagaci, con il valore aggiunto di saper riflettere sulla propria attività, animati dalla volontà di raccogliere materiali per una possibile storia della Biblioteca, ma con riverberi immediati dal valore pienamente biblioteconomico.

Pietro Fea, anch’egli, come il padre Leonardo, direttore della Biblioteca dal 1889 al 1920,²⁶ tenne un “diario amministrativo”, redatto informalmente «con notazioni molto stringate su ciò che avveniva in biblioteca»,²⁷ «non più di quattro o cinque pagine per anno»,²⁸ tenuto

volumi a fogli mobili; si veda Venturini 2019, 118-119.

²⁶ Fagioli Vercellone 1995. Pietro non compare nel DBBI20, forse perché il suo ruolino inizia nell’ultimo quarto del XIX secolo e termina nel primo quarto del Novecento. Sintetiche le schede dei due Fea in Bottasso 2009, 187-188: Pietro, alla «morte del padre, dovette interrompere gli studi universitari per entrare come applicato, nel luglio 1870, alla Biblioteca della Camera».

²⁷ In realtà tenere un “libro dei ricordi” era prescritto dal cosiddetto Regolamento Coppino (R.D. n. 3464 del 25 ottobre 1885), che impresse una svolta in meglio al sistema delle biblioteche governative (oggi si dicono “statali”). Secondo l’art. 71, rivolto alle biblioteche nelle quali non vi era un consiglio di direzione – non la Biblioteca della Camera, dunque –, il direttore o il prefetto dell’istituto doveva tenere un registro nel quale annotare «tutto ciò che abbia singolare importanza per l’ordinamento, l’amministrazione o la storia della Biblioteca» (Venturini 2019, 114).

²⁸ Il manoscritto di Pietro Fea, *Libro dei ricordi, anni 1889-[1926]*, è conservato

in uso fino alla direzione di Antonio Rovini e interrotto nel 1926.

Pietro Fea, in veste di vicedirettore responsabile della Biblioteca della Camera, fu chiamato dal ministro dell'Istruzione Boselli a far parte di una commissione tecnica, insieme ai colleghi Guido Biagi, prefetto della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, e Isaia Ghiron, alla guida della Biblioteca Braidense di Milano. La commissione doveva fornire un parere qualificato per la revisione del già accennato Regolamento delle biblioteche governative del Regno del 1885.²⁹ Era un'indagine fra le diverse che punteggiarono il consolidamento della problematica gestione amministrativa delle non poche biblioteche antiche e di conservazione che la nuova Italia aveva ereditato dal passato pre-unitario, vale a dire le biblioteche corrispondenti perlopiù alle ex "Palatine" delle varie città capitali. Sono in gran parte quelle che oggi costituiscono le 46 biblioteche pubbliche statali in carico al Ministero dei Beni culturali,³⁰ e rispetto alle quali la Biblioteca della Camera sembra stare su un altro piano – come detto sopra – in virtù del suo essere 'speciale'.³¹

I libri

La specialità di una biblioteca 'camerale' non impedisce che dal

in Biblioteca. Inoltre notizie sulla vita del padre Leonardo, e sulla propria, Pietro Fea aveva raccolto in un brogliaccio che fu dato alle stampe postumo dai familiari. L'opuscolo raro (in Indice SBN è localizzata una sola copia, un buon motivo per caldeggiare una ristampa) fu intitolato *Biografia di Leonardo Fea, 1810-1870; Cenni autobiografici, 1849-1932*, Tivoli, Officine grafiche Mantero, 1935. Cfr. Venturini 2019, 114, nota 41.

²⁹ La commissione concluse l'istruttoria con una relazione datata Roma, 8 aprile 1889; cfr. De Laurentiis 2017, 110.

³⁰ <<https://www.librari.beniculturali.it/it/biblioteche-pubbliche-statali/visualizza-le-46-biblioteche/index.html>>.

³¹ Negli Stati Uniti la Library of Congress è al servizio del Parlamento, ma al contempo svolge un ruolo di "biblioteca nazionale".

suo funzionamento scaturisca una riflessione organica su un complesso di pratiche e teorie inerenti alla gestione di un istituto bibliotecario *tout court*. Il focus sul catalogo ci offre una valida riprova. «Di ogni catalogo dev'essere definito l'oggetto e la funzione ed ogni catalogo dev'essere costruito rigorosamente in base a essi. La funzione e gli oggetti, poi, non si pongono in modo astratto, ma nel concreto delle singole biblioteche», queste parole di Diego Maltese trovano una perfetta verifica in più episodi di gestione dei cataloghi nella Biblioteca della Camera. Ne riportiamo due, tratti dal libro di Venturini:

1) «[Pietro] Fea ed i suoi collaboratori lavorarono per decenni allo schema del Catalogo metodico, cercando di adattarne la struttura gerarchica all'evoluzione delle diverse discipline e alle novità della politica, del diritto e della tecnica» (Venturini 2019, 90);

2) nel secondo dopoguerra la cesura rispetto al suddetto strumento di corredo fu forte, tanto che dagli appunti del direttore Silvio Furlani emerge l'«impossibilità materiale di riprenderne le fila dopo la parentesi della guerra [...] anche per la recente adozione di una analitica classificazione per soggetto e non più per materia, che è stata attualmente adottata anche per gli articoli delle riviste e delle pubblicazioni periodiche».³²

È chiaro, in questo frangente, come l'indicizzazione della letteratura periodica, spina dorsale della classificazione semantica della Biblioteca,³³ sia andata soggetta a un'evoluzione, per motivi di emergenza

³² Da Furlani 1966. Il brano è citato da Venturini 2019, 90, nota 84. Furlani con la sua direzione dal 1963 al 1981 impresso alla Biblioteca un'impronta biblioteconomica tedesca, rispetto a quella americana degli anni Cinquanta introdotta da Igino Giordani (di cui si dirà fra poco). Donò all'istituto la sua biblioteca personale di 12.000 volumi e il proprio archivio (di cui esiste un "inventario sommario"), dove è conservato l'incartamento del periodo del secondo dopoguerra relativo al funzionamento della Biblioteca. Cfr. la scheda sul DBBI20, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/furlani.htm>>, a cura di Fernando Venturini.

³³ Venturini 2019, 118: «Il catalogo degli articoli di rivista fu utilizzato come modello anche per i cataloghi generali. Questo è un aspetto interessante e originale nel panorama delle biblioteche italiane del tempo. Infatti, il catalogo generale

e per la fisiologica evoluzione dei saperi.³⁴ Lo stesso vale per la redazione del catalogo, che «non è mai un'operazione astratta o fine a se stessa, ma è finalizzata alle esigenze di chi lo consulta e si modella sulle necessità concrete di ogni istituto. [...] Non è detto infatti che lo stesso libro debba essere catalogato nello stesso modo in ogni biblioteca perché nessun codice di catalogazione ha un valore assoluto fuori dal contesto in cui viene adottato».³⁵

Il sistema di soggettazione in uso alla Biblioteca della Camera nel dopoguerra fu attuato prendendo a modello il metodo della indicizzazione semantica utilizzato nelle biblioteche degli Stati Uniti; mentre le regole di catalogazione descrittiva vennero mutate dalla Biblioteca Apostolica Vaticana,³⁶ anch'esse debitrice della tradizione americana, la quale rispetto allo stato dell'arte dei cataloghi italiani offriva un'occasione di 'svecchiamento'.

Promotore di questo innesto di novità catalografiche fu un bibliotecario, Iginò Giordani (1894-1980),³⁷ che aveva lavorato nella biblioteca di oltretevere dopo il rientro dagli Stati Uniti, dove si era recato

alfabetico fu arricchito dagli spogli delle opere poligrafe ed il catalogo metodico si conformò al catalogo delle riviste» basato su uno schema tendenzialmente 'enciclopedico' di 1156 classi (un estratto si trova nell'Appendice iconografica, al n. 5).

³⁴ «La parte relativa al periodo 1914-1930 presenta classi nuove dedicate alla Prima guerra mondiale e alle sue conseguenze», Venturini 2019, 89.

³⁵ Guerrini 1994, 13.

³⁶ L'adozione delle *Norme per il catalogo degli stampati*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1931, 1939² (la riedizione curata anche da Iginò Giordani), fu contrastata all'interno della Biblioteca della Camera.

³⁷ Giordani è stato un'originale figura di antifascista di estrazione cattolica; fu lui a trovare un posto ad Alcide De Gasperi nella Biblioteca Vaticana, dopo che questi era uscito di prigione ed era rimasto senza lavoro. Personaggio importante nella storia della biblioteconomia italiana, con una vocazione internazionale, ideatore della Scuola vaticana di biblioteconomia nel 1934, nel 1936 ne divenne direttore. Dopo la guerra fece parte della Costituente, e fu confermato deputato nel 1948; è sua la prima proposta di legge sull'obiezione di coscienza. Cfr. DBBI20, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/giordani.htm>>, scheda a cura di Alberto Petruciani; DBI, LV (2001), voce a cura di Stefano Trinchese.

per un soggiorno di studio offerto dalla Biblioteca Vaticana (Venturini 2019, p. 311, n. 29). Da qui la possibilità di mettere a disposizione l'esperienza catalografica di «regole di uso internazionale» acquisita da Giordani, sotto forma di «contratto speciale per il riordinamento dei cataloghi» (ivi, 314, 317), in particolare per un Catalogo alfabetico generale 'a dizionario' utilizzato in Biblioteca dal 1956,³⁸ sul modello appunto della tradizione universitaria americana, e introdotto tra gli strumenti di corredo della ricerca bibliografica in Biblioteca grazie alla sua consulenza in veste di "deputato bibliotecario", già padre costituente.³⁹

I lettori

Per certi versi, le biblioteche parlamentari condividono caratteristiche sia delle biblioteche pubbliche che delle biblioteche universitarie⁴⁰.

L'apertura al pubblico esterno era iniziata con un servizio messo a punto fin dagli anni Ottanta, sotto la presidenza della Camera di Pietro Ingrao, e perfezionato con il trasferimento a Palazzo San Macuto,⁴¹ in via del Seminario. La nuova sede della Biblioteca, dal 1988, ha accolto i circa 800.000 volumi (il dato numerico è relativo al 1990) che erano conservati in due piccole torri librerie del Palazzo di Montecito-

³⁸ Venturini 2019, 312: «un catalogo nel quale intestazioni per autore, titolo e soggetto si presentano nello stesso ordine alfabetico, come in un'enciclopedia».

³⁹ La consulenza di Giordani trovò forma scritta nelle *Proposte di riordinamento*, una relazione letta nel corso della riunione della Commissione di vigilanza del 25 luglio 1950. La "soluzione interna" di Giordani fu voluta da Giovanni Gronchi, presidente della Camera nella I e II legislatura. Cfr. Venturini 2019, 312, 316 e nota 38.

⁴⁰ Venturini 2019, XVI.

⁴¹ Il Palazzo era già dal 1974 sede periferica della Camera dei Deputati. Ospita dal 1982 l'Archivio storico della Camera; insieme ad altri uffici parlamentari ed amministrativi dello Stato.

rio. La suppellettile libraria, che ammonta a 1,4 milioni di volumi (dati aggiornati alla fine del 2018), e gli uffici occupano tutti i cinque piani.

Siamo vicino al Pantheon e al monumentale palazzo cinquecentesco del Collegio Romano, già sede dell'antica *Bibliotheca Secreta* o *Maior* dei Gesuiti. In un'ala di questo edificio venne allocata la neonata Biblioteca nazionale di Roma, voluta dal ministro Ruggero Bonghi, intitolata a Vittorio Emanuele II e inaugurata il 14 marzo 1876.⁴²

L'antica *Insula Sapientiae*,⁴³ nel cuore della Roma medievale e dotata, si è in qualche modo ricreata quando dal 2003 anche la Biblioteca del Senato della Repubblica è stata trasferita nel vicinissimo Palazzo della Minerva.⁴⁴ Dal 2007 le due sedi delle biblioteche del Parlamento, oltre a erogare servizi in comune, per accedere ai quali è sufficiente aver compiuto sedici anni, sono comunicanti attraverso un passaggio

⁴² Oggi il complesso è destinato a varie funzioni, tra le quali ospitare dal 1975 gli uffici centrali del MiBAC e del Gabinetto del Ministro; cfr. <https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Ministero/sede.html_774275977.html>. La Biblioteca nazionale centrale di Roma ebbe per nucleo originario la collezione libraria della biblioteca del collegio gesuita, incrementata con i fondi manoscritti e a stampa di 69 biblioteche conventuali devolute al Regno d'Italia dopo la soppressione delle corporazioni religiose di Roma nel 1873. Cfr. Carini Dainotti 1956.

⁴³ *Insula Sapientiae* 2012. Il percorso integrato, tra la Biblioteca Casanatense e il Convento domenicano che deve il nome alla preesistenza in quegli spazi di un tempio di epoca romana dedicato a Minerva, viene aperto al pubblico più volte all'anno per visite guidate.

⁴⁴ Noto anche come "Palazzina della Minerva", è un altro edificio di Roma carico di storia, in virtù delle varie funzioni cui è stato adibito e degli enti che vi hanno avuto sede. Cfr. <https://www.senato.it/3053?voce_sommario=16&documento=39>. Nel 1871, con Roma capitale, l'edificio accolse il Ministero dell'Istruzione pubblica, indicato in breve "la Minerva" nei molti carteggi tra professori, bibliotecari e ispettori scolastici che nella burocrazia o nei burocrati di quell'edificio riponevano speranze ed aspettative. La Biblioteca del Senato vi si è trasferita al termine della ristrutturazione, dopo che il palazzo era stato assegnato alla "camera alta" dal 1991 sotto la presidenza di Giovanni Spadolini che volle destinarlo a nuova sede della biblioteca, con la novità dell'apertura al pubblico esterno; <https://www.senato.it/3170?voce_sommario=49&testo_generico=555>.

riaperto e reso agibile, «consentendo la libera circolazione dei lettori, secondo regole comuni». ⁴⁵ «La Sala delle Capriate al secondo piano, il settore comparatistico al quarto, le riviste al quinto sono ancora oggi parte di un percorso di piacere e di efficienza non comune che integra le funzioni parlamentari a quelle culturali». ⁴⁶

Per l'interoperabilità online dei cataloghi delle due biblioteche camerali si è provveduto a un "accesso integrato" con maschera di ricerca in comune. ⁴⁷ Resta però il posseduto del Polo bibliotecario parlamentare ancora non visibile in Indice SBN per l'assenza di colloquio tra i due cataloghi.

L'apertura alla società civile non è cosa nuova negli annali della Biblioteca. Un registro delle "Proposte" di acquisto, lungo il periodo dal 1894 al 1949, si è rivelato una fonte utile per capire il gusto e gli interessi di lettura di una fascia elitaria della società italiana: delle 97 pagine di *desiderata*, 63 riguardano gli anni fino al primo conflitto mondiale (Venturini 2019, p. 111-113). È una foto di quello che si pubblicava e leggeva nell'Italia giolittiana, nel corso della quale ci fu un notevole sviluppo dell'editoria industriale e popolare – lo abbiamo visto con Mondadori – per cercare di portare il prodotto libro nelle case degli italiani scolarizzati. Non fu necessario snaturare la carta delle collezioni della Biblioteca avvicinandola a quella di una *public library*, ma nulla vietava una politica degli acquisti dal «carattere insieme speciale ed eclettico», ⁴⁸ per rispondere agli interessi dei deputati.

È istruttivo il rapporto di *Giacomo Matteotti e la Biblioteca della Camera dei deputati*, ⁴⁹ che Venturini ha considerato con particolare

⁴⁵ Informazione tratta dal sito del Polo Bibliotecario Parlamentare, <<http://www.parlamento.it/806>>. Cfr. Bulgarelli-Venturini 2007; Guerrini 2008.

⁴⁶ Cfr. il libro firmato dall'attuale direttore della Biblioteca, Casu 2009.

⁴⁷ <<http://opac.parlamento.it/F?RN=307122040>>. Si veda il resoconto di Castro 2013.

⁴⁸ Come scrisse il giovane bibliotecario fiorentino Rovini 1904, p. 642, in servizio al secondo piano di Palazzo Montecitorio. Venturini è dal 2001 responsabile dell'Ufficio per il coordinamento delle politiche degli acquisti della Biblioteca.

⁴⁹ Titolo di un nucleo tematico in Venturini 2019, pubblicato in veste ampliata nei «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari» della Sapienza

attenzione vista la sorte toccata al deputato socialista. Uno spaccato che ci restituisce un politico di altri tempi, che trascorrevva le preziose ore della giornata «al suo posto di rifugio nell'ultima stanza della Biblioteca» (Venturini 2019, p. 193). Negli anni Settanta e Ottanta si ricorda la frequentazione assidua del filosofo Massimo Cacciari, un deputato “fuori dagli schemi”, eletto per il PCI dal 1976 al 1983.⁵⁰ Infatti la Biblioteca della Camera, e ancor più l'Archivio storico della Camera, sono una riserva di caccia per gli studiosi, gli storici che cercano documenti di prima mano, ancora inediti o da compulsare. Più recentemente le ricerche dello storico Miguel Gotor sul sequestro di Aldo Moro e la curatela delle sue lettere dal carcere brigatista⁵¹ hanno certo beneficiato delle fonti conservate in entrambi gli “istituti della memoria” della Camera.

Se Desiderio Chilovi (1835-1905) concepiva il posseduto dell'istituto che dicesse, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, quale l'“archivio della letteratura italiana”,⁵² analogamente la carta delle collezioni della Biblioteca della Camera dei deputati deve considerarsi il “Centro di documentazione e Servizio studi” a fini di istruttorie tecnico-specialistiche per ciascuna materia soggetta a legislazione e a uso del “legislatore”.

In un paese dove statisticamente si legge poco nella media *pro ca-*

– Università di Roma, XXXIII (2019), p. 287-314.

⁵⁰ L'etichetta è usata da Venturini 2019, XIX, anche per un altro deputato filosofo e comunista, Alessandro Tessari.

⁵¹ Gotor 2011. L'autore è stato senatore e membro della Commissione d'inchiesta sul delitto Moro.

⁵² Cfr. lo scritto di Chilovi in *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani. Testi classici*, <<https://www.aib.it/aib/stor/testi/chilovi3.htm>>. Chilovi ebbe agli inizi della carriera, da giovane “assistente compilatore dei cataloghi” della Biblioteca nazionale di Firenze, la possibilità di entrare a lavorare nella Biblioteca della Camera come successore di Leonardo Fea nel 1870. La vicenda è ricostruita da Furlani 1985 e Furlani 2007. Il posto fu assegnato al candidato interno, il vicebibliotecario Giovanni Battista Scovazzi, con un'esperienza ventennale accanto a Fea senior, ma «del tutto ignara di ogni cognizione bibliografica» (scrive Pietro Fea; cfr. Venturini 2019, 49-55).

pite, la promozione della lettura può essere declinata anche da una Biblioteca parlamentare, nel senso che per fare leggi a favore dell'editoria e della cultura del leggere bisogna seguire e conoscere i due complessi fenomeni dal punto di vista socio-economico, come se si trattasse di un 'paniere' dell'Istat. L'auspicio è un osservatorio sui nuovi stili di vita e di intrattenimento, sui nuovi narratori, che saranno sempre più spesso anche degli immigrati o i loro figli, che scrivono nella lingua acquisita, delineando il fattore chiave della multiculturalità già ben presente nelle biblioteche comunali e di quartiere, periferiche e non.

La politica degli acquisti della Biblioteca si affianca ai depositi per legge in vigore dal 1910 (pubblicazioni edite dallo Stato e dagli enti pubblici), alla "letteratura grigia", ai fondi acquisiti per donazione (nel 2015 è pervenuta la biblioteca personale di Lucio Colletti). D'altro lato vi è la funzione, per così dire, di scrigno di rappresentanza per i grandi della patria, che ha fatto incamerare nel tempo cimeli bibliografici come l'opera in 15 volumi di *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri*, raccolte da Carlo del Balzo (Roma: Forzani & C., 1889-1909; Venturini 2019, 112, nota 34) e un esemplare della *Divina Commedia* con le chiose di Vincenzo Gioberti (ivi, 27, nota 70).

Anche per la Biblioteca del Parlamento si può e si deve parlare di "terza missione",⁵³ rivolta a un'utenza che – come nelle università – non è più solo quella ufficiale degli studenti o dei parlamentari. A essa viene richiesta una usabilità e visibilità da pubblico servizio verso l'esterno, rappresentato da utenti potenziali, in presenza: per esempio quelli che visitano una mostra allestita in Biblioteca, o partecipano a una visita guidata. Tutte attività che ormai possono essere replicate virtualmente grazie alla strumentazione informatica per utenti remoti che abbiano internet e possono accedere alla Biblioteca da casa. La Biblioteca si fa così trovare pronta con una piattaforma-portale,⁵⁴ con i contenuti strutturati, e riesce a soddisfare la curiosità e i bisogni pra-

⁵³ *Le biblioteche parlamentari tra politica e cultura* 2019.

⁵⁴ <<https://storia.camera.it/>>.

tici dei visitatori; come per esempio il testo di una legge necessaria per programmare il bilancio familiare.⁵⁵ Oppure, per stare alla stretta attualità, offrire dei contenuti di *infotainment* (informazione e/o intrattenimento di alta divulgazione)⁵⁶ via web e piattaforme social per rispondere, come sta succedendo, alla domanda che proviene dagli studenti costretti a rimanere in casa per rispettare la quarantena imposta a causa della pandemia.

L'emergenza per il Covid-19 ha provocato l'annullamento della presentazione prevista a marzo 2020 a Firenze nella Biblioteca "Pietro Leopoldo" della Regione Toscana. Finora l'accoglienza verso la pubblicazione è stata di grande interesse tra gli esperti del settore bibliotecario e tra quelli addetti alle attività parlamentari (in nota una rassegna degli interventi disponibili online).⁵⁷

⁵⁵ Venturini, insieme a Piero Cavaleri, ha curato il repertorio di *Documentazione di fonte pubblica in rete: DFP*, ora fruibile anche dal sito dell'AIB, <<https://dfp.aib.it/index.php>>, secondo un criterio di "disseminazione dell'informazione".

⁵⁶ Sul sito della Camera c'è il link per accedere al materiale fotografico e ai filmati dell'Archivio Luce, <<http://camera.archivioluca.com/camera-storico/home.html?>>.

⁵⁷ Intervista dell'autore rilasciata a «Lecture.org» <<https://www.lecture.org/libri-lettori-e-bibliotecari-a-montecitorio-storia-della-biblioteca-della-camera-dei-deputati-fernando-venturini>>. Su «Nomos» è stata pubblicata la versione ampliata dei contributi raccolti nella presentazione a cura della Università La Sapienza, *intra moenia* della Biblioteca, nella Sala del Refettorio, il 28 ottobre 2019; la ripresa video del dibattito si trova su Radio Radicale, <<http://www.radioradicale.it/scheda/588427/presentazione-del-libro-di-fernando-venturini-libri-lettori-e-bibliotecari-av>>. Una sintesi degli interventi si trova su «MinervaWeb: bimestrale della Biblioteca 'Giovanni Spadolini'», n. 54, dic. 2019, https://www.senato.it/4800?newsletter_item=5201&newsletter_numero=501. Sulla stessa testata cfr. la rassegna di Alessandra Casamassima, https://www.senato.it/4800?newsletter_item=4001&newsletter_numero=301.

Bibliografia

- Bianchini 2017 = Carlo Bianchini, *La biblioteca è reference: definizione, modelli, prospettive del servizio di reference*, «Biblioteche oggi Trends», III (2017), p. 4-26.
- Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini*, a cura del Gruppo di lavoro AIB delle Biblioteche dei Consigli regionali d'Italia. Atti del convegno ospitato dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia - Trieste, 14 ottobre 2016, <https://www.consiglio.regione.fvg.it/export/sites/consiglio/hp/eventi/eventi_allegati/Atti_convegno.pdf>.
- Le Biblioteche parlamentari tra politica e cultura. Apertura ai cittadini, democrazia e circolazioni delle idee*, Roma, Camera dei Deputati, 2019 (Convegni e Conferenze, 195).
- Bottasso 2009 = Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, San Giovanni Valdarno, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009.
- Bulgarelli - Venturini 2007 = Sandro Bulgarelli - Fernando Venturini, *Il Polo bibliotecario parlamentare*, «Le carte e la storia», XIII (2007), 1, p. 93 sgg.
- Cardini - Innocenti 2008 = *Il nomos della biblioteca: Emanuele Casamassima e trent'anni dopo*, a cura di Roberto Cardini e Piero Innocenti, Firenze, Polistampa, 2008.
- Carini Dainotti 1952 = Virginia Carini Dainotti, *Biblioteche generali e biblioteche speciali nelle discussioni parlamentari*, in *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari*, Firenze, Olschki, 1952.
- Carini Dainotti 1956 = Virginia Carini Dainotti, *La Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele al Collegio romano*, Firenze, Olschki, 1956, 2003²
- Castro 2013 = Elisabetta Castro, *La Biblioteca del Senato: dal catalogo metodico all'integrazione con il catalogo della Camera*, risultato di una tesi di

- diploma alla Scuola di specializzazione in Beni archivistici e librari, La Sapienza - Università di Roma, a.a. 2010-2011 (relatori: Alberto Petruciani, Manuela Ruisi), in *Seminario nazionale di Biblioteconomia. Rassegna delle ricerche*, a cura di Gianfranco Crupi, Milano, Ledizioni, 2013, p. 175-178, <<https://books.openedition.org/ledizioni/1367?lang=it#text>>.
- Casu 2009 = Antonio Casu, *Contro l'oblio della sapienza: origini e percorsi della Biblioteca della Camera dei Deputati (1848-2008)*, Napoli, Jovene, 2009.
- Cives 1998 = Giacomo Cives, *La scuola elementare e popolare*, in *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, a cura di Giacomo Cives, Firenze, La Nuova Italia, 19986.
- De Laurentiis 2017 = Rossano De Laurentiis, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*; presentazione di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017.
- Fagioli Vercellone 1995 = Guido Fagioli Vercellone, *Fea Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., XLV (1995), s.v.
- Furlani 1966 = Silvio Furlani, *La Biblioteca della Camera dei deputati e la documentazione* (scritto inedito).
- Furlani 1985 = Silvio Furlani, *La mancata nomina di Chilovi a bibliotecario della Camera dei deputati*, «Studi trentini di scienze storiche», LXIV (1985), n. 4, p. 541-558.
- Furlani 2007 = Silvio Furlani, *Scritti storici*, Roma, Camera dei deputati, 2007, II, p. 1485-1501.
- Gotor 2011 = Miguel Gotor, *Il memoriale della Repubblica: gli scritti di Aldo Moro dalla prigionia e l'anatomia del potere italiano*, Torino, Einaudi, 2011.
- Guerrini 1994 = Mauro Guerrini, *Il catalogo di biblioteca: una introduzione*, in *Lezioni di biblioteconomia*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1994, p. 7-53.
- Guerrini 2008 = *Il polo bibliotecario parlamentare: intervista a Mauro Guerrini*, «MinervaWeb: bimestrale della Biblioteca 'Giovanni Spadolini'», n. 16 (2008), aprile; <https://www.senato.it/4143?newsletter_item=1197&newsletter_numero=113>.

- Insula Sapientiae* 2012 = *Insula Sapientiae. La Camera dei deputati nel complesso di Santa Maria sopra Minerva*, Milano, Electa, 2012.
- Isnenghi 1979 = Mario Isnenghi, *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari: appunti sulla cultura fascista*, Torino, Einaudi, 1979.
- Mazzitelli 2019 = Gabriele Mazzitelli, rec. a Venturini 2019, «Studi slavistici», XVI (2019), 2, p. 348-350.
- Menhennet 2000 = David Menhennet, *The House of Commons library: a history*, London, Stationery Office, 2000.
- Ministero della Pubblica istruzione. Direzione generale dell'Istruzione elementare, *Relazione sui libri di testo per le scuole elementari ed elenco dei libri approvati e dei libri respinti. IX Relazione finale... nelle sessioni di agosto e settembre 1924*, Roma, La Libreria dello Stato, 1925.
- Romanelli 2008 = Raffaele Romanelli, *Martini, Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., LXXI (2008), s.v.
- Rovini 1904 = Antonio Rovini, *La Biblioteca della Camera dei deputati*, «Nuova Antologia», 114 (nov.-dic. 1904).
- Serao 1922 = Matilde Serao, *La conquista di Roma*, Firenze, Bemporad, 1922 (1885).
- Serrai 2014 = Alfredo Serrai, *Storia delle biblioteche*, «Bibliothecae.it», III (2014), 1, p. 137-184; «Bibliothecae.it», III (2014), 2, p. 161-186.
- Tranfaglia - Vittoria 2000 = Nicola Tranfaglia - Albertina Vittoria, *Storia degli editori italiani: dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- Traniello 1997 = Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Venturini 2019 = Fernando Venturini, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei deputati*, Milano, Wolters Kluwer, Padova, CEDAM, 2019.

Abstract

L'articolo analizza la storia e l'evoluzione della Biblioteca della Camera dei Deputati attraverso la pubblicazione: Fernando Venturini, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei deputati*, Milano, Wolters Kluwer, Padova, CEDAM, 2019 (Quaderni di Nomos. *Le attualità nel diritto*. Nuova serie, 7).

Palazzo Montecitorio; Biblioteca della Camera dei Deputati; Storia delle biblioteche

*The article analyzes the history of the Camera dei Deputati's Library through the publication: Fernando Venturini, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei deputati*, Milano, Wolters Kluwer, Padova, CEDAM, 2019 (Quaderni di Nomos. *Le attualità nel diritto*. Nuova serie, 7).*

Palazzo Montecitorio; Library of the Chamber of Deputies; Library history